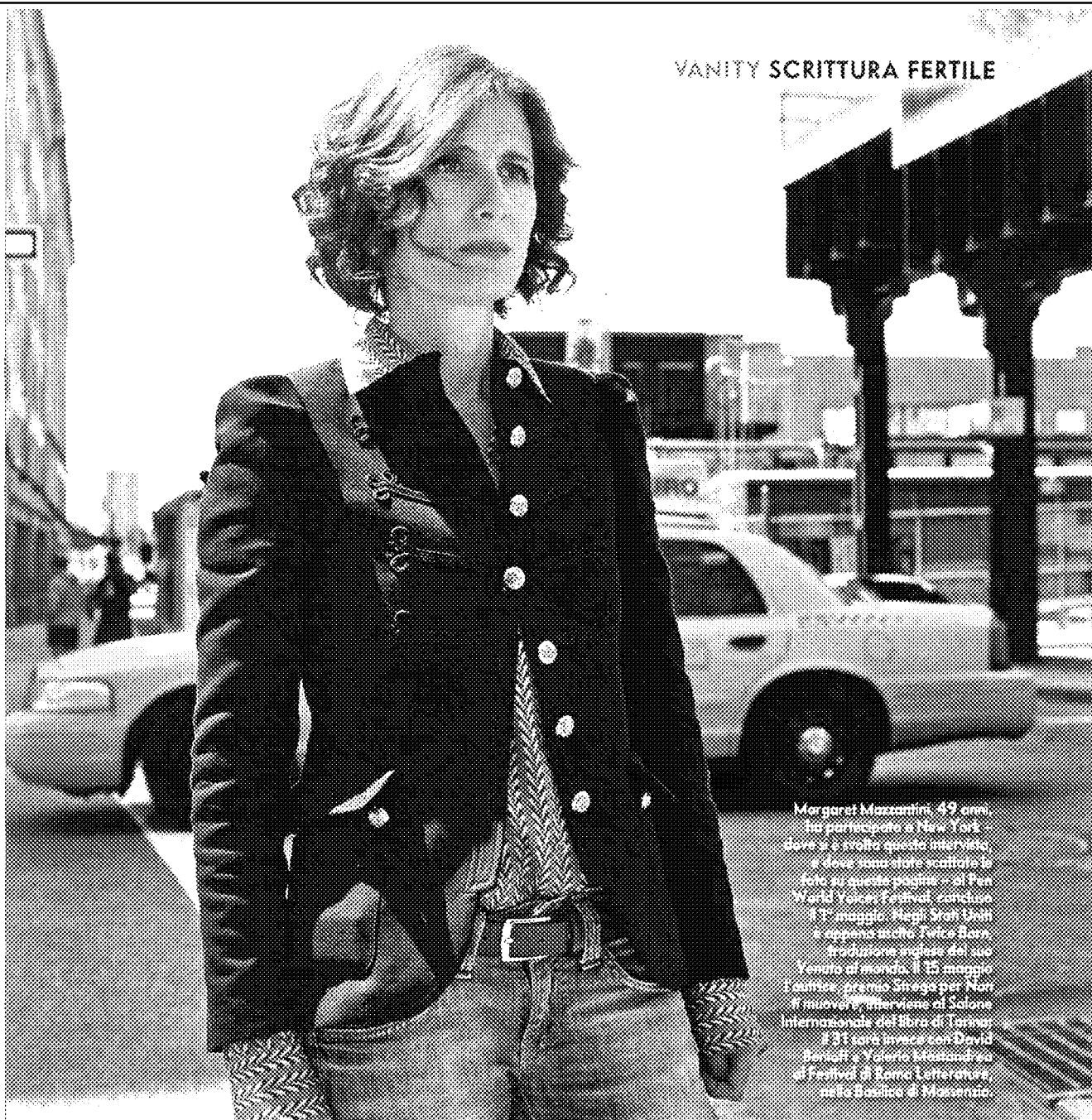


VANITY SCRITTURA FERTILE



Margaret Mazzantini, 49 anni, ha partecipato a New York - dove si è svolta questa intervista - e dove sarà stata scattata la foto su questa pagina - al Pen World Voices Festival, concluso il 1° maggio. Negli Stati Uniti è appena uscita *Tutta nera*, traduzione inglese del suo *Vento di mondo*. Il 15 maggio L'autrice, premio Strega per *Nani*, si muoverà all'Avvenire al Salone internazionale del libro di Torino. Il 31 sarà invece con David Sedaris a *Volare* invitata al Festival di Roma Letteratura, nella Basilica di Massenzio.

QUESTO LIBRO TI METTE INCINTA

Il suo ultimo romanzo è uno dei più venduti dell'anno. Il penultimo è appena stato tradotto negli Stati Uniti - dove l'abbiamo incontrata per questa intervista - e adesso dovrebbe diventare un film, diretto da suo marito Sergio Castellitto. Sulla strada del successo di MARGARET MAZZANTINI c'è però stato qualche intoppo. No, non ha a che vedere con il suo matrimonio, ma con quello di una star

DI ENRICA BROCARDO • FOTO GIADA RIPA DI MEANA

Lo scrittore nigeriano Wole Soyinka se ne va in giro per la lobby con la sua nuvola di capelli in testa.

È uno degli ospiti del Pen World Voices Festival di New York. Come Margaret Mazzantini, invitata a partecipare all'edizione 2011 in occasione dell'uscita in America di *Twice Born*, la traduzione in inglese di *Venuto al mondo*. Ovvero il suo penultimo romanzo, che è uscito in Italia nel 2008 e che prossimamente diventerà un film: le riprese iniziano a settembre. Suo marito Sergio Castellitto lo dirigerà, e Penélope Cruz, che aveva già recitato in *Non ti muovere* (sempre tratto da un romanzo della Mazzantini, e sempre diretto da Castellitto), sarà la protagonista.

Siamo nel modaiolo Meatpacking District, allo Standard Hotel, l'albergo-vetrina che guarda e si fa guardare. Un edificio trasparente, nel quale (si dice) alcune coppie vengono apposta per fare sesso davanti alle vetrine, così da ammirare l'Hudson e, al tempo stesso, farsi ammirare da chi passeggia sulla High Line.

Un po' come Delia e Gaetano, i due trentacinquenni che compongono la coppia al centro di *Nessuno si salva da solo*, l'ultimo libro della Mazzantini, si lasciano guardare dai lettori mentre al tavolino di un ristorante dissezionano e ricompongono, e poi di nuovo dissezionano, il proprio rapporto. E, intanto, guardano un'altra coppia più anziana e apparentemente più felice seduta a fianco.

Nessuno si salva da solo si svolge tutto in poche ore, il tempo appunto di una cena che la ex coppia ha organizzato per discutere la spartizione

delle vacanze estive. Il libro ripercorre attraverso ricordi e riflessioni la loro storia d'amore, dal primo incontro alla separazione, con lui che finisce in un residence, e lei che rimane nell'appartamento con i due bambini.

Al bar dell'hotel, Margaret Mazzantini, 49 anni, quattro figli – dai 4 anni e mezzo ai 19 – avuti da Sergio Castellitto, beve un caffè e dice che gli autori non dovrebbero raccontare i propri libri, e anche che non le va di parlare di sé e della sua famiglia. Poi, però e per fortuna, se ne dimentica.

Lei raccontò che *Venuto al mondo* lo aveva scritto nel suo studio, dentro un palazzo triste: un posto per single di rimbalzo. È da quel luogo che le è venuta l'ispirazione per il nuovo libro?

«Non pensavo di essere portata per il matrimonio, per i figli: è stata una scoperta»

«Sicuramente quel luogo ha ispirato il residence dove finisce Gaetano dopo la separazione. Ma, in realtà, il libro è nato dal titolo, una frase che un signore anziano mi disse una sera. Sergio e io eravamo in un ristorante, non a pezzi come Delia e Gaetano, ma un po' imbronciati. Quell'uomo ci raccontò un episodio della sua vita e poi, tra una parola e l'altra, buttò lì quella frase: "Nessuno si salva da solo". Me la scrissi. Un po' per volta mi ha lavorato dentro».

Delia e Gaetano non ce l'hanno fatta a tenere insieme il loro rapporto, la coppia anziana al tavolo vicino sì. La durata dei rapporti è una questione generazionale?

«Mi piaceva creare un contrappunto. L'uomo anziano compie questi piccoli gesti di tenerezza, cerca la mano della moglie, le aggiusta lo scialle sulle spalle. Forse sono la coppia che Delia e Gaetano sarebbero potuti diventare».

Lei a un certo punto scrive che, se avessero resistito ancora qualche anno, forse non si sarebbero più lasciati. Vuol dire che se non ci fosse il divorzio molte coppie supererebbero le crisi e ritroverebbero la serenità?

«Forse. Tutte le coppie attraversano crisi. A 35 anni, loro hanno ancora tutta la vita davanti. Ed è proprio per questo che si lasciano. Non sanno nemmeno loro perché l'amore è finito. Perché lui era disordinato? Perché non spegneva mai il cellulare? Perché il mondo attorno non li ha aiutati? Nessuno si salva da solo. E, infatti,

loro a un certo punto si interrogano: "Forse il problema è che nessuno ci ha dato una mano"».

Sta dicendo che ci si lascia di più perché oggi le famiglie sono chiuse in se stesse, genitori e figli isolati dal resto del mondo?

«Esatto. Il motivo è che Delia e Gaetano vengono da famiglie già sfasciate, genitori separati, madri che fanno ancora le fricchettoni. E poi c'è anche un problema di inautenticità. È come se avessero vissuto un po' in un reality, hanno inseguito illusioni, modelli subdoli, che passano veloci. Lui è più sciagurato, un eterno ragazzo, lei più pensosa. Alla fine sono le donne a doversi assumere la responsabilità dell'amore, e quindi dei figli».

Funziona sempre così?

«Dipende. Ma è più frequente che siano loro ad assumersi il peso. Io non pensavo di essere portata per il matrimonio, per i figli. La mia vita è stata una scoperta continua. Ho assistito alle cose mentre capitavano, non ho mai forzato verso una direzione precisa. Ma è chiaro che l'impegno e la fatica ci sono. Altrimenti un matrimonio non lo tieni insieme».



CON PENÉLOPE
A sinistra, Sergio Castellitto, 57 anni, e Penélope Cruz, 37, in *Non ti muovere* (2004), tratto dal romanzo della Mazzantini. A destra, l'ultimo libro di Margaret Mazzantini *Nessuno si salva da solo* (Mondadori, pagg. 192, € 19).



Il suo dura da 23 anni, e quattro figli.

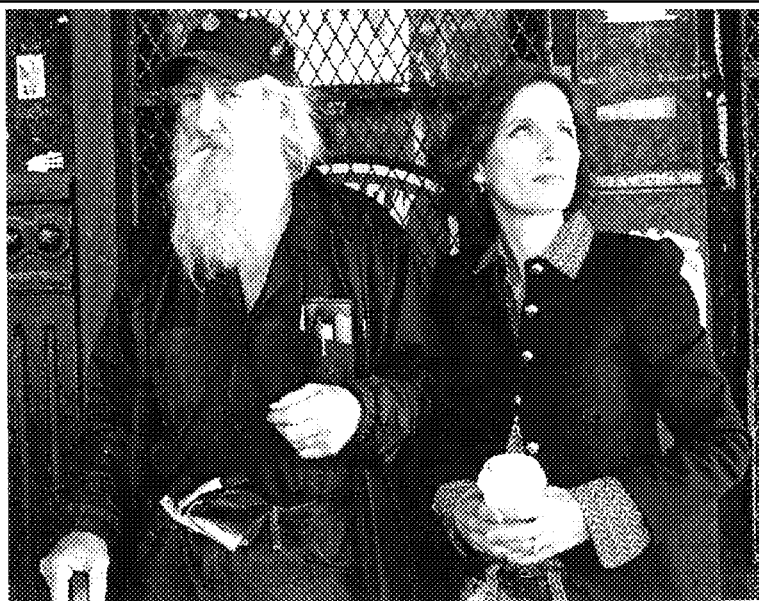
«Non ho un metodo. Abbiamo navigato a vista. Il nostro è stato un incontro molto profondo di anime. Pur avendo due caratteri estremamente diversi, abbiamo una visione del mondo comune. Ci commuovono e ci divertono le stesse cose. E poi entrambi passiamo la vita a osservare quello che accade intorno».

E se il segreto fosse proprio questo: rivolgere gli occhi insieme su quello che succede fuori, invece di restringere lo sguardo l'uno sull'altra?

«Sì, è vero. Noi non ci siamo mai rimirati allo specchio incantati da noi stessi. E poi Sergio e io siamo di un'altra generazione, più forte. Abbiamo combattuto tutti e due, eravamo temprati alla resistenza. Siamo come due zoppi che si sono messi insieme, sgangherati ma, al tempo stesso, solidi. Mi fa ridere quando ci descrivono come una coppia perfetta: è un'immagine che non ci appartiene. Però è vero che siamo una famiglia tradizionale: io mi alzo all'alba, mi occupo dei figli, alla sera stiamo sempre a casa, non facciamo vita mondana. In più, ci sono le difficoltà che avere quattro figli di età diversissima comporta. Siamo consapevoli che non finiremo mai perché prima che il più piccolo sia cresciuto, il più grande avrà messo su famiglia e ci avrà portato i nipotini a casa. Siamo talmente stanchi che quando stiamo insieme da soli, non ci pare vero: "Ci tagliamo un



NELLA VITA E NEL LAVORO
Margaret e Sergio Castellitto sono sposati dal 1987 e hanno quattro figli: Pietro, 19 anni, Maria, 13, Anna, 10, Cesare, 4. Quando si sono conosciuti, erano entrambi attori. In seguito, hanno lavorato più volte insieme, al cinema e in teatro.



«Sergio e io siamo come due zoppi che si sono messi insieme, sgangherati ma solidi»

pomodoro, metà per uno, e ce ne stiamo un po' tranquilli?».

Forti, zoppi, tradizionali. Altro?

«Non abbiamo mai avuto uno sguardo cinico o ironico. Al contrario, siamo stati anche molto naïf, con i pori aperti a lasciar passare il mondo. Abbiamo avuto il coraggio della verità. Credo che alla fine sia quella, la verità, a tenerti insieme. E poi io ho fatto sempre esplodere anche il più piccolo conflitto. A volte capita di vedere coppie che sembrano felici ma poi ti accorgi che dietro, nascoste, ci sono piccole omertà, non detti».

Crisi e cancro sono due parole chiave del suo libro. Perché?

«Beh, non c'è coppia che non sia o non sia stata in crisi, viviamo tutti sull'orlo di una crisi. E cancro è la parola più terribile: una malattia che riguarda ognuno di noi. Chi non ha almeno un amico che se n'è andato così? "Eppure stava bene fino a ieri", diciamo. A volte, quando sono a letto, ci penso: potrebbe capitare anche a me».

È più preoccupata per sé o per i figli?

«Per i figli, ovvio. Io ho avuto e ho anche patito abbastanza».

Di che sofferenza parla?

«Non è che la mia vita sia stata proprio semplice. Io e le mie tre sorelle siamo cresciute in campagna, senza un soldo, isolatissime, con un pa-

dre pazzoide (Carlo, ex repubblicano, scrittore, è morto nel 2006 a 81 anni, ndr). Anche studiare era un lusso. Ma non mi fraintenda: nella vita ho ricevuto tanto, soprattutto l'amore. Il fatto è che un talento vero è qualcosa di divino, ma è anche una dannazione. Perché si nutre di una sensibilità estrema, dilatata, la quale a sua volta non ti porta a essere felice. Io sento gracidiare il dolore del mondo. Non è un caso che non ci siano grandi romanzi allegri».

Parliamo del film che verrà tratto da *Venuto al mondo*?

«Penélope aveva letto il libro e le era piaciuto tantissimo. Dopo *Non ti muovere* ci eravamo già dette che sarebbe stato bello fare un altro film insieme. Inoltre ha l'età perfetta per la parte della protagonista e può recitare in italiano. Avremmo dovuto cominciare a girare prima, ma lei è rimasta incinta (il figlio, avuto da Javier Bardem, si chiama Leo ed è nato lo scorso gennaio, ndr). Mi diceva: "Margareta, Margareta, il tuo libro mi ha mosso tutto". Tra la sua gravidanza e il romanzo c'è un nesso, non sto scherzando. E non è nemmeno il solo caso: anche la traduttrice dell'edizione inglese aspetta un bambino».

tempo di lettura previsto: 10 minuti

OLYCOM